

glia del platonismo di quel secolo, non fosse già un contenuto! Ma ci guarderemo bene dal valerci di questi argomenti. Ci basta aver ricordato come il De Sanctis, postosi dinanzi al Cinquecento, reagisse proprio a ciò che quel secolo aveva di più suo, di più specifico e caratteristico. Perse in tal modo l'unica occasione seria che gli si offrisse di dar prova delle sue capacità di storico, di gettare, voglio dire, sulla nostra letteratura ormai giunta al colmo, uno sguardo riassuntivo e profondo il quale gli avrebbe giovato a capire assai più che lo sciogliersi in tacitiane lamentazioni sopra la corruzione dei tempi. E fu così che il De Sanctis, oltre all'averci comunicato un pessimo insegnamento, ossia un fiero disprezzo per la letteratura pura, che basta da solo a spiegare il suo gran successo nei tempi nostri, lasciò nel suo libro un vuoto che invano cercò di riempire o dissimulare, agli occhi d'un lettore attento, colle op-